

Dopo i 400 il velocista texano fa il bis nei 200 con 19"79. Ma non spodesta Mennea nell'Olimpo con 19"72

Johnson a un soffio dal record

Questo eroe davanti al muro del record

GIORGIO VAN STRATEN

NEL 200 METRI la curva è tutto. Scattati dai blocchi i concorrenti devono sviluppare il massimo della loro potenza e insieme controllarla per non scivolare dalla corsia. L'uscita nel rettilineo è la pura conseguenza della curva e della propria capacità di resistenza. Se non crolla chi ha fatto bene la curva vince.

Johnson conosce bene le curve: è abituato a farne due quando corre i 100, le corre come fossero rettilinee con la stessa apparente facilità. Ma oggi non bastava uscire in testa e vincere: oggi contava anche il tempo.

Johnson non è bello a vedersi mentre corre. Non è uno di quelli dei quali si può dire nei bar: nessuno corre come i neri. È chi ha detto che sembra un cameriere e potrebbe tenere un vassoio o un bicchiere senza versarne una goccia: tanto se ne va via impallito.

Cambia poco: nessuno ha mai vinto 200 e 400 negli stessi mondiali. E non è solo per la concomitanza degli orari: non date retta. Come dice sempre il mio amico Giovanni che ha fatto atletica, i 400 metri sono una gara mortale: quella della fatica massima irrecuperabile. Troppo lunga per non avere pause troppo corte per darne. E allora sembra impossibile trovare le forze per abbinarli a un'altra gara.

Ma Johnson tutto questo non lo sa, o almeno lo ha dimenticato. Altrimenti non avrebbe potuto decidere di vincere tutte e due.

Chi sono le vittorie e chi sono i record: cosa conta di più. L'uno e gli altri nascono dalla lotta con gli altri: dunque se c'è lo vittoria. Ma certo quando alle vittorie si aggiunge il record, quando il record è fatto nel momento decisivo di massima tensione, allora tutto assume i connotati del sogno e la durezza della prova non si può dimenticare.

Bob Beamon fece 8'90 alle Olimpiadi. Era una misura kantascintilla a nel mezzo di una gara e il suo tempo non è più morto. Neppure quando il suo record, dopo più di vent'anni, è stato battuto.

Forse sarebbe stato più bello se il record di Beamon l'avrebbe battuto un altro grandissimo come Carl Lewis. Forse questo è quello che può sperare Mennea: che il suo primato lo superi come prima o poi è inevitabile che accada: un grande come Michael Johnson. Ma forse è destino che non sia così.

Quando è uscito dalla curva ho guardato quanto fosse davanti agli altri: quanto riuscisse a spingere: quale fosse il tempo. Ho guardato il suo busto intagliato e le ginocchia che si alzavano verso l'alto come se imbalsamasse. Gli altri erano distanti: mesi-stanti.

Poi il tempo di nuovo il suo migliore: 19 e 79 il secondo di sempre. Johnson ha fatto quello che nessuno aveva mai fatto prima: ha vinto 200 e 100 nella stessa competizione. Il record di Mennea e il suo atto di orgoglio: continua a resistere dopo 23 anni.

Ma Johnson ha ancora molte curve davanti a sé.

■ Emozioni a non finire: ieri allo stadio Ullevi di Göteborg per i Mondiali di atletica leggera. Sergei Bubka ha fatto l'en plein nel salto con l'asta vincendo per la quinta volta consecutiva (su cinque edizioni) l'oro saltando 5,92 metri: fallendo però la misura di 6,15 che avrebbe rappresentato il nuovo record del mondo. Impresa mancata: quella di scrivere il proprio nome sull'albo dei primati alla statunitense Kim Batten nei 400 ostacoli: prima con il tempo di 52 secondi e 61 centesimi. Ma affermare che l'uno (Bubka) o l'altra (la Batten) siano stati gli eroi della giornata: costituirebbe un vero e proprio torto a Michael Johnson: ieri il

Bubka fa l'en plein nel salto con l'asta. Primato della Kitten nei 400 ostacoli. Delusione azzurra.

MARCO VENTIMIGLIA
A PAGINA 9

velocista texano a due soli giorni di distanza dal successo nei 400 si è imposto agevolmente anche nei 200: correndo in 19 secondi e 79 a soli 7/100 dal primato del mondo di Mennea. Adesso Johnson cerca di arricchire il suo già straordinario medagliere con le due staffette. A fronte di tante prestazioni eccezionali da registrare la delusione degli azzurri. Grandi speranze erano riposte in Carosi e Lambrustini nei 3000 siepi: ma i due italiani sono rimasti fuori del podio (quinto e decimo): la gara è stata vinta dal keniano Kiptanui davanti al connazionale Koskei.



Scandalo Coppe truccate. Conto segreto in Svizzera

Coppe truccate: esplose lo scandalo. Magistrati di Parigi hanno scoperto un conto segreto che serviva a comprare arbitri e giocatori. Non sarebbero coinvolte squadre italiane.

SIGMUND GINZBERG
A PAGINA 10

Guglielmo Tell. Stasera in scena l'originale

Un *Guglielmo Tell* in edizione integrale, nella versione originale francese. Era un sogno ma s'è avverato. E così apre stasera, alla grande, il Festival di Pesaro.

MATHIE PASSA
A PAGINA 8

Paleontologia. Primo europeo 780 mila anni fa

Scoperti in Spagna i resti di un ominide che visse 780 mila anni fa. Potrebbe essere questa la data in cui cominciò a popolarsi l'Europa e non 250 mila anni dopo.

ROMEO BASSOLI
A PAGINA 6

I segreti di Stalin

Così fu distrutto l'archivio personale

ZHOLES A. MEDVEDEV

Nuovo dizionario delle riforme

In edicola con "Il Salvagente" una Guida utile per capire di che si sta discutendo: articolo 138, presidenzialismo, federalismo. Su ciascun tema a confronto i punti di vista dell'Ulivo e del Polo. Una lettura originale per le vacanze e per non essere impreparati a settembre.

IL SALVAGENTE

è in edicola a 2.000 lire

Il Santo Graal è nascosto a Rugby

VALERIO MAGRELLI

AREHE OGGI e insieme archeologi e abitanti di Roma sono abituati da secoli alle scoperte più inattese. Infatti nel sottosuolo della città eterna, giorno per giorno, si scoprono resti di un passato di mistero e di un presente di mistero. Come quando, in un'occasione, si è scoperto il sepolcro di Sesto Crispo, spuntarono le fondamenta dell'Anfiteatro Flavio. Come quando, nel 1939, si scoprì il sepolcro di Sesto Crispo, spuntarono le fondamenta dell'Anfiteatro Flavio. Come quando, nel 1939, si scoprì il sepolcro di Sesto Crispo, spuntarono le fondamenta dell'Anfiteatro Flavio.

fu allontanato dalle sue mura. Per uno sconosciuto paradosso, la capitale della cristianità doveva rinunciare al calce e in un secondo tempo la leggenda venne raccolta il sangue di Cristo. Siamo parlando del Graal? La ricerca ha attraversato quasi due millenni per approdare, adesso, sulle pagine dell'*Inchiesta*. In un articolo di ieri, l'autorevole quotidiano inglese ha annunciato una scoperta: sconvolgente, uno studioso di Coventry, Graham Phillips, avrebbe rinvenuto in una casa di Rugby, l'originale inestimabile reliquia. Si tratta di un piccolo vasetto di ceramica verde di probabile datazione romana, appartenente a tale Victor e Palmer. E di esso svela il segreto del segreto. La proprietà del Santo Graal sarebbe dunque una giovane *graphia design* del Warwickshire.

Intitolato *The Search of the Graal*, il saggio di Phillips uscirà tra qualche giorno dall'editore Century, al prezzo di 15,99 sterline. Si esco-

munque sin d'ora che il gioiello, prima d'essere affidato a un cassetto di stoffa, venne trovato dal bisnonno della Palmer in una caverna. Il perché del legame tra questa reliquia e il sacro manufatto esage però, come ogni racconto che si narra il fatidico passo indotto un passo che ci porta appunto a Roma.

Secondo la tradizione, fu lo stesso nome che si ripeté (e così, ossia Giuseppe d'Arimatea) a conservare il sangue in una coppa di cristallo, l'autorità religiosa, iniziarono a parlare esplicitamente intorno al IV secolo. Poco più tardi, l'Olimpiodoro introdusse un'altra versione dei fatti: nel 1134, a questa che Phillips aderisce. Secondo lo storico greco, sarebbe stata Maria Maddalena ad usare il recipiente. Recupero dall'imperatore, con una Elena, nel Santo Sepolcro, il Graal venne finalmente in via a Roma, dove però rimase poco tempo. Nel 108, sotto l'annata delle invasioni barbariche, eccolo in viaggio per la Gran Bretagna.

diretto in quelle zone, dove sono più ricchi i resti di Powers. Discende il di quella di una sbia. La nostra giovane pubblicazione sarebbe quindi la legittima depositaria del sangue di vino.

Come dice un'ideologia di potenza e ricchezza in questo simbolo dei simboli. Nel corso dei secoli, dai romanzi di ciclo Artù fino al terzo episodio dell'Indiana Jones di Spielberg, la sua ricerca si è andata tramutando nella Ricerca per l'autenticità. Tra le celebrazioni letterarie e artistiche più vaste, ha pensato all'emozione di un'idea che si narra dal *Parsifal*. In certo senso, come la vita del Signore si accolsse nel Graal, così la storia del Graal, il conflitto nella musica di Wagner, di strano ad alimentare l'opera di Proust, Debussy e mille altri. Ora quel vaso d'oro è stato trovato. Sarà ma resterà difficile accettare un'idea così scontata e in un momento in cui tanto sangue indaga il mondo. Forse, sarebbe meglio che continuasse a girare nascosto, per far segno ad un tempo in cui nessun calce potrebbe trovare più un simile impiego.